

La visita del ministro in Fvg

Fazio: ok al piano, 140 milioni agli ospedali

E sugli ambulatori: decisione locale. Ma il Pd: non c'è alcuna pianificazione

TRIESTE. L'ok al Piano socio-sanitario della Regione, il piano di investimenti per gli ospedali, ma anche la chiusura degli ambulatori per clandestini e la perdita delle scuole di specializzazione medica. Sono stati gli argomenti al centro della giornata di ieri, l'ultima, del ministro alla Salute Ferruccio Fazio in Friuli Venezia Giulia. E non sono mancate le critiche, arrivate dal centro-sinistra.

Il Piano socio-sanitario. «È un buon Piano – ha detto il ministro –, ma il giudizio più che mio è del ministero della Programmazione. Il documento prevede un recupero di appropriatezza, l'aumento della territorialità e l'accentramento del 118 ed è in linea con quelle che sono le attese del Governo».

Il Pd accusa. Per il capogruppo in Consiglio regionale, Gianfranco Moretton, il ministro invece «ha nuovamente criticato il Piano affermando che l'impostazione delle politiche sanitarie in regione preoccupa, perché lo stesso Piano non vivrà di rendita se non saranno fatte riforme positive». Secondo Moretton, «è stata espressa la preoccupazione per la mancata pianificazione degli interventi per gli anziani, atteso che il futuro regionale prevede un aumento della categoria e quindi un bisogno pianificato e programmato di strutture per non autosufficienti».

Gli ospedali. «Il programma da 140 milioni di euro per la sanità presentato dalla Regione – ha confermato Fazio –, secondo una prima indicazione del nucleo di valutazione, è sostenibile». Il programma prevede a Trieste la riqualificazione del polo ospedaliero di Cattinara e l'integrazione con il Burlo Garofolo, ma anche interventi per le nuove strutture di Udine e di Pordenone. E il parere preliminare atteso dal dicastero sarà emesso nelle prossime due settimane. Soddisfatto l'assessore regionale alla Sanità, Vladimir Kosic, che ha rilevato come «l'opportunità di poter presto conta-



Il ministro Fazio con i rettori delle due università, l'assessore Kosic e il presidente del Consiglio Ballaman

re su questi finanziamenti nazionali va pienamente nella direzione della riorganizzazione della rete ospedaliera e delle alte specialità».

Gli ambulatori per clandestini. Sulla lunga polemica scoppiata all'interno del centro-destra per l'aut aut della Lega sulla chiusura di quelle strutture, Fazio ha invece affermato: «È una decisione da prendere a livello locale. Quello che è essenziale è che tutti gli ammalati potenziali, in un modo o nell'altro, devono essere curati dal nostro servizio sanitario. Io non credo che la decisione di chiudere gli ambulatori per i clandestini vada a inficiare la possibilità di accesso alle cure da parte di tutti. Credo – ha concluso il ministro – che sia solo una modalità di gestione». Un intervento che non ha spento le polemiche, perché al ministro ha subito replicato l'europarlamentare Debora Serracchiani, segretaria regionale del Pd. «È grave liquidare una questione di diritti fondamentali e di salute pubblica con una formula burocratica. Ci sono casi – ha detto Serracchiani – in cui si dovrebbero anteporre le responsabilità sociali e istituzionali alle appartenenze e alle alleanze politiche, soprattutto quando sono in gioco vite umane».

Le scuole di specializzazione. In Fvg ne sono state chiuse una ventina tra Udine e Trieste, ma sarebbe inutile lamentarsi con Roma. Perché, secondo quanto emerso, il ministro avrebbe detto chiaramente che è colpa della Regione se gli atenei di Udine e Trieste non potranno più formare urologi o chirurghi, costringendo i laureati in medicina a raggiungere Padova o Verona. Anche all'ospedale di Cattinara ieri Fazio lo avrebbe ribadito, parlando con i medici. Il nodo starebbe nel fatto che quando si trattava d'essere a Roma per trattare, in sede di conferenza Stato-Regioni, il Friuli Venezia Giulia avrebbe mandato nella Capitale una funzionaria, invece di scegliere un dirigente "di peso" o un rappresentante politico.

Il ministro: la riforma sanitaria di Obama è una goccia nel mare

TRIESTE. «La riforma sanitaria di Obama è una goccia nel mare», sono le parole del Ministro della Salute Ferruccio Fazio ieri a Trieste. «Non si tratta di una riforma globale - ha spiegato Fazio - ma è un qualcosa che se il Presidente americano riesce a portare a termine è già meglio della situazione attuale. L'America non arriverà certamente in questo modo a una situazione come quella italiana che è ottimale, con un sistema universalistico che ha una dimensione regionale». «Pensate - ha continuato Fazio - che il costo della sanità americana è del 17% del Pil, una cifra enorme, ma ci sono comunque 40 milioni di americani non coperti e di questi 10 milioni sono bambini. In Italia la spesa sanitaria si aggira attorno al 7-7,5% del Pil ma la nostra sanità copre tutti, italiani e stranieri».